

voti. Leggerò adunque l'ordine del giorno del deputato Cadorna:

« La Camera, richiamando il Ministero rispetto agli uffiziali dei disciolti corpi lombardi all'osservanza dei decreti 8 settembre 1848 e 22 luglio 1849, passa all'ordine del giorno. »

Il deputato Buffa ne presentò un altro concepito in questi termini:

« La Camera, invitando il Ministero a rendere men grave, per quanto sia possibile, la condizione degli uffiziali lombardi e conciliarne i diritti colle necessità dello Stato e coi diritti dei militari sardi, passa all'ordine del giorno. »

**JOSTI.** Qui non è questione di rendere più o meno grave la sorte degli uffiziali lombardi; è questione di un atto di giustizia, e il nostro Governo e il Parlamento non possono rifiutarsi a considerare gli uffiziali lombardi come altrettanti uffiziali piemontesi. Io lascio al Governo di regolare fra questi i dritti di anzianità, ma intanto siano uffiziali piemontesi o no, hanno un uguale diritto; e noi commetteremmo un atto d'ingiustizia, un atto del quale forse non troveremmo esempio presso verun altro paese, se altrimenti pronunciammo.

Io citerò a questo riguardo la condotta del Portogallo; e qui in questa Camera v'ha chi può far fede della verità delle mie parole. Terminata la guerra, tutti gli uffiziali stranieri, e particolarmente italiani, che avevano combattuto per la Costituzione, furono autorizzati a portare l'uniforme ed a ricevere la loro paga in qualunque paese essi volessero fissare la loro residenza, e continuarono di fatti a preever il soldo di capitani, di maggiori, di colonnelli, ecc., tuttochè al servizio di estere nazioni.

Dirò di più che quelli che non erano graduati ma semplici soldati, furono per compenso graduati dopo terminata la guerra. Ecco in qual modo procedono le nazioni generose verso i forestieri; e noi che abbiamo un dovere più esplicito, noi che li abbiamo riconosciuti come fratelli, potremo tenere un'altra condotta?

Non è questione di finanze, è questione di giustizia; e sono persuaso che tutto l'esercito piemontese fa eco alle mie parole; son persuaso che i nostri uffiziali darebbero i primi l'esempio ed abbandonerebbero volontieri una parte de' loro stipendi anzichè soffrire abbandonati i loro fratelli.

Ma noi non siamo a questi estremi, onde, benchè si veli la miseria delle nostre finanze in un'occasione e la si esageri in un'altra, secondochè meglio torni a conto, le nostre finanze sono ancora in condizione di adempiere agli obblighi di giustizia; basta a tal uopo che si evitino le spese inutili. Quando sia votato il bilancio dietro le norme di una savia economia, e secondo i principi dell'equità, vdrassi che il paese non è ancora ridotto alla triste necessità di commettere atti d'ingiustizia.

Aggiungerò inoltre che manchiamo di uffiziali; al momento della guerra, quando avete dovuto portare l'esercito dai 60 ai 100 mila uomini, vi trovaste difettare appunto di uffiziali; d'onde gravi e perniciosi inconvenienti. E vorrete voi esporvi a vederli rinnovarsi? E vi stancherete ora così facilmente e subitamente d'aver quadri abbondanti? O siete voi sicuri della pace? Fareste meglio, io ve lo ripeto, a riunire tutti gli Italiani, a trarre partito di tutte le capacità e di tutti i lumi che avevano quegli Italiani i quali concorsero alla guerra d'indipendenza; ma anche senza pensare a questo futuro, pensate o non pensate ad attuare realmente la guardia nazionale? Siete o non convinti, e dovrete a quest'ora toccarlo con mano, che vi mancano gli uffiziali per l'istruzione, tanto che non saranno troppi neppur questi uffiziali lombardi?

Ma dirò di più al ministro della guerra ed a tutti gli uffiziali:

pensa il ministro a fare una seria riforma nell'esercito?

Per me tanto mi è sacro il Piemontese come il Toscano che si è battuto sul campo di battaglia; io sono Italiano e non solo Piemontese. Quelli che si sono battuti sotto le nostre bandiere io li considero tutti come Piemontesi.

Io dirò al signor ministro (e confesso che ho piena fiducia in chi attualmente occupa questa carica) che, volendo esso sul serio riformare il nostro esercito, forse sarà fortunato di avere qualche Lombardo da sostituire ad alcuno de' nostri uffiziali. (*Rumori in senso diverso*)

(*Molti deputati dimandano la parola, fra i quali Dabor-mida e Cadorna.*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Vi sono due ordini del giorno, uno del deputato Cadorna e l'altro del deputato Buffa. Chiedo se quest'ultimo sia appoggiato.

(È appoggiato.)

L'ordine del giorno essendo appoggiato, il deputato Buffa ha la parola per svilupparlo.

**BUFFA.** Io non intendo di svilupparlo, perchè mi pare abbastanza chiaro, ma solamente vorrei rispondere due parole al deputato Josti. Io divido pienamente la sua opinione a questo proposito, ma credo che il mio ordine del giorno non sia contrario all'altro. Io ho parlato di diritto degli uffiziali lombardi, ma siccome ho sentito dichiarare dal signor ministro che, riducendo l'esercito, non tutti possono essere conservati in attività, nasce quindi la necessità di conciliare i diritti degli uni con quelli degli altri, il che io intendo appunto di fare con questo mio ordine del giorno.

**CADORNA RAFFAELE.** Domando la parola per un fatto personale.

Ho domandato la parola per un fatto personale, nel senso che all'ultima frase del deputato Josti s'io facessi parrebbe che io mi vi associi. Io respingo affatto quella frase del signor Josti, il quale ha detto che alcuni uffiziali lombardi potrebbero sostituirsi agli uffiziali piemontesi. Questa è un'indiretta censura agli uffiziali piemontesi attualmente in carica; ed io ammetto l'onoratezza dappertutto, sì degli uffiziali lombardi che dei piemontesi. Io non dico che egli peccasse d'intenzione, anche perchè il regolamento lo vieta, ma la sua frase presenterebbe un'ambiguità, ed è in questo senso che io respingo quelle sue ultime parole.

**PRESIDENTE.** Il deputato Quaglia ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo sia per dimostrare agli uffiziali lombardi la simpatia della nazione con atti di beneficenza e di giustizia, passa all'ordine del giorno. »

Egli ha la parola per svilupparlo.

**QUAGLIA.** Io credo che il mio ordine del giorno non abbia bisogno di sviluppo.

Posciachè noi parliamo degli uffiziali lombardi, io vorrei che la Camera prendesse anche in considerazione alcuni uffiziali della marina veneta, i quali entrarono nei regi Stati.

**PRESIDENTE.** Domanderò se quest'emendamento è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Il deputato Josti ha la facoltà di parlare.

**JOSTI.** Rispondo al deputato Cadorna che quando ho detto che veniva in acconcio qualche uffiziale lombardo nella riforma del nostro esercito, ho detto questo perchè io non adulo in massa e non accuso in massa. (*Applausi*) Il paese e la Camera sa che esiste un Comitato d'inchiesta, il risultato del quale non si conosce ancora; quindi è permesso ad un